

## *L'anno seminaristico può guarire l'ascoltatore smemorato?*

### 1. L'ascoltatore smemorato.

L'esperienza del rovelto ardente lo ha fatto ardere, lo ha toccato nel profondo, è entrato nel fuoco ed è diventato tutto fuoco. Che cos'è successo poi? È come se si fosse raffreddato e dell'esperienza del rovelto gli è rimasto solo la fotografia: di tanto in tanto la riguarda, ma chi si scalda con una fotografia del fuoco? *Guarda il proprio volto allo specchio: appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era.* È un ascoltatore smemorato.

Ha camminato per deserti aspri, una storia complicata di ferite e di rivelazioni: ha conosciuto il peccato e il perdono, si è perduto dietro agli idoli ed è stato recuperato alla libertà; la rabbia, la frustrazione, la vergogna si sono abbattute come tempeste sulla sua navigazione e ha poi risentito suonare nella tempesta la voce potente del Signore che ha calmato il mare e fatto tacere il vento. Ma poi arrivato nel porto tranquillo si è lasciato prendere dalla vita e dalla sua frenesia e non pensa più alle grazie ricevute e alle prove attraversate. Non fa volentieri i conti con la sua storia. Preferisce essere un ascoltatore smemorato.

Ha imparato a resistere e a lottare, ha acquisito quell'esperienza che rende prudenti nei pericoli e coraggiosi nell'affrontare le sfide. Si è fatto una competenza e un allenamento alla fatica che lo ha predisposto a vivere anche i sacrifici con scioltezza e senza lamentele e malumori, come un lieto tributo all'impresa o piuttosto alla sequela alla quale è stato chiamato. Il buon allenamento rende più lieve anche la fatica, gli orari impegnativi, l'applicazione tenace. Poi però la vita ha preso un ritmo più tranquillo, si è accomodato in una condizione più confortevole e il divano gli è diventato più familiare della palestra e della parete. Le lotte e i sacrifici di un tempo sono ormai nel passato e il vigore si è infiacchito: ora non avrebbe più le energie per ripercorrere le stesse strade. È un ascoltatore smemorato.

Forse anche il notevole che parte con tanto slancio e poi si allontana malato di tristezza è un ascoltatore smemorato: non si ricorda più dell'ardore che ha fatto nascere la domanda ed è risucchiato dalle abitudini e dalle ricchezze possedute.

## 2. La tentazione dell'ascoltatore smemorato nella vita seminaristica.

Anche gli anni di formazione seminaristica possono insinuare la tristezza del notevole troppo attaccato alle sue ricchezze, la malattia dell'ascoltatore smemorato.

Il seminarista ascoltatore smemorato dimentica l'esperienza del rovelto, censura la sua storia e la sottrae allo sguardo misericordioso che guarisce, si adagia nella abitudine al divano e gli risultano insopportabili quei disagi e quei sacrifici che in altri tempi e in altri contesti gli sembravano naturali. Si abitua al lamento, si ammala di tristezza, gli è abituale il malumore.

## 3. Guarire dalla tristezza.

La vita seminaristica non contiene solo la tentazione di essere contagiati dalla sindrome dell'ascoltatore smemorato e dalla sua tristezza, ma contiene anche i rimedi.

La grazia di essere una comunità di generazioni diverse è un rimedio alla superficialità se il rapporto non è solo di prestazione di servizi, ma di custodia della ricchezza della tradizione e della profondità del mistero: gli educatori nelle loro diverse competenze, il presbiterio diocesano nella sua ricca varietà, la comunione dei santi nello splendore della sua gloria richiamano infaticabilmente il seminarista *a fissare lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, a restarle fedele, come uno che la mette in pratica: questi troverà la sua felicità nel praticarla.*

La fraternità e l'amicizia nella vita di seminario non sono condizioni di vita precarie e occasionali, esterne al cammino della scelta che decide la vita, ma sono le grazie di camminare insieme come popolo in cammino verso la terra promessa. La qualità dei rapporti quotidiani sostiene il cammino di ciascuno, incoraggia gli sfiduciati, scuote i pigri, condivide la gioia, i pensieri, le speranze, ridimensiona i presuntuosi. L'amicizia e la fraternità sono la benedizione di Dio per chi vuole servire il Signore.

*Accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi.*

La docilità alla Parola piantata in noi significa la preghiera che ascolta, la preghiera che contempla, lo studio che verifica e approfondisce, la ricerca che forma una sapienza cristiana raccogliendo il frutto di tutte le discipline e mantiene sulla giusta via il popolo in cammino verso la terra promessa.

La vita fraterna e la comunità composta di una comunione multiforme devono essere sottomessi alla Parola di Dio, che è lampada per i nostri passi. L'amicizia e la fraternità possono degenerare in complicità, cameratismo, dinamiche affettive morbose; la convivenza con la comunità educante può degenerare nella logica del condominio e nella pratica professionale; se siamo docili alla Parola diventerà la sorgente di acqua fresca che fa crescere lungo il cammino il vigore dei pellegrini.